

454.

SEDUTA DI LUNEDÌ 10 MAGGIO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDICE		PAG.
	PAG.	
Missioni	28583	GATTI CAPORASO ELENA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 28590, 28593
Disegno di legge (Trasmissione dal Senato)	28583	LIZZERO 28595
Proposte di legge:		PAZZAGLIA 28585
(<i>Annunzio</i>)	28583	PRINCIPE, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> 28584, 28588
(<i>Ritiro</i>)	28583	TEDESCHI 28591
Interrogazioni (Annunzio)	28598	VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i> 28594, 28596
Interrogazioni (Svolgimento):		Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti) 28598
PRESIDENTE	28583	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 28583
BARCA	28586	Ordine del giorno delle prossime sedute 28598
CRISTOFORI	28593	
DELFINO	28597	
GASTONE	28588	

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

MONTANTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 maggio 1971.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, comunico che il deputato Di Vagno è in missione per incarico governativo e che i deputati Spadola e Vedovato sono in missione per incarichi ufficiali.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FOSCHI: « Estensione dei benefici previsti dall'allegato B, quadro secondo, della legge 16 novembre 1962, n. 1622, agli ufficiali delle guardie di pubblica sicurezza che hanno superato i corsi della scuola di guerra » (3367);

BARBI e BOLOGNA: « Riconoscimento di contributi assicurativi, ai fini pensionistici, in favore dei profughi e dei rimpatriati » (3368);

VILLA: « Provvedimenti a favore del personale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra » (3370).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella I Commissione permanente:

« Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio » (3369).

Sarà stampato e distribuito.

Ritiro di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Boldrini ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari la seguente proposta di legge:

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente leva e reclutamento obbligatorio nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica » (1337).

Comunico, altresì, che il deputato Traversa ha dichiarato di ritirare la seguente proposta di legge:

« Estensione dei benefici previsti per gli ex combattenti ai mutilati ed invalidi per servizio » (3179).

Le proposte di legge sono state, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Roberti, Pazzaglia e Nicosia, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, « per conoscere se risponde a verità la notizia circa il rilievo da parte dell'IRI dei Cantieri del Tirreno e riuniti, con stabilimenti a Genova Riva Trigoso, Palermo ed Ancona; e, nella ipotesi affermativa, per conoscere quali misure sono state adottate per tutelare gli interessi dei lavoratori dipendenti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

dei cantieri medesimi, sia per quanto riguarda la loro stabilità di impiego, sia per quanto riguarda il loro trattamento economico, anche ai fini della applicazione del contratto collettivo stipulato con le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale » (3-03490);

Mazzola e Gatto, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, « per conoscere quali notizie sono in grado di fornire circa il rilievo da parte dell'IRI dei cantieri navali di Palermo e, in particolare, circa gli impegni che lo stesso IRI è disposto ad assumere per il futuro sviluppo dell'attività cantieristica in Palermo, per l'applicazione del contratto Intersind ai dipendenti, per l'assorbimento negli organici dei lavoratori contrattisti e dei dipendenti delle ditte appaltatrici. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali garanzie il Governo ha ottenuto dall'IRI perché il rilievo del cantiere non venga considerato sostitutivo degli impegni in Sicilia da parte dell'ente di Stato più volte reclamati dalle organizzazioni politiche e sindacali siciliane, dall'assemblea regionale e dallo stesso governo della regione. In particolare si chiede di conoscere quali assicurazioni il Governo è in grado di fornire circa i tempi di realizzazione a Palermo dell'impianto elettro-telefonico, la cui imminente costruzione fu assicurata dai ministri Andreotti prima e Forlani dopo, nella loro qualità di titolari dei dicasteri dell'industria e delle partecipazioni statali, a seguito delle trattative con i sindacati, con i parlamentari e con il governo siciliano » (3-03512);

Bastianelli, Lattanzi, Benedetti, De Laurentiis, Valori, Bruni e Barca, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere quali siano le prospettive — ai fini della qualificazione e dell'occupazione — per i cantieri navali ex Piaggio di recente passati in proprietà dell'IRI e se non ritenga — considerata la diffusa preoccupazione esistente fra le maestranze e nelle città interessate — di dover sollecitamente riferire al Parlamento ed incontrarsi con i rappresentanti delle maestranze » (3-03794);

Foschi, al ministro delle partecipazioni statali, « in merito alle decisioni e prospettive riservate agli ex cantieri navali Piaggio di Ancona, recentemente assorbiti dall'IRI. Infatti, malgrado ripetute assicurazioni verbali, dopo vari mesi le maestranze e i sindacati non sono stati né ricevuti dal Ministro — come richiesto — né garantiti per quanto attiene al mantenimento dell'indirizzo tecnico-produttivo e

dei livelli di occupazione relativi alle qualifiche oggi presenti nei cantieri. Tale situazione, che va ad aggravare la già preoccupante crisi dei pochi settori industriali delle Marche, richiede anche una esauriente illustrazione di quali siano i programmi di intervento delle partecipazioni statali in questa regione, al fine di fugare la sensazione che essi si esauriscano in interventi sostitutivi o di salvataggio, piuttosto che in validi interventi aggiuntivi in settori nuovi. La preoccupata attesa delle popolazioni richiede decisioni tempestive » (3-03795).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le interrogazioni presentate in relazione alle prospettive di sviluppo dei Cantieri navali del Tirreno e riuniti mi consentono di ricordare brevemente i motivi che hanno determinato l'intervento del Ministero delle partecipazioni statali per il tramite dell'IRI.

Tale intervento è stato effettuato a seguito della nota grave situazione dei cantieri stessi, causata essenzialmente dal contrasto tra le caratteristiche organizzative e produttive degli stabilimenti e le tendenze irreversibili del mercato cantieristico. Esso si è reso necessario per una doverosa tutela dell'interesse pubblico, interesse che imponeva l'ulteriore utilizzazione del prezioso potenziale umano e tecnico di una grande azienda come quella dei cantieri e l'eliminazione di ogni doloroso riflesso sul piano sociale ed economico.

Ciò premesso, posso aggiungere, a proposito della particolare procedura che è stata seguita, che i Cantieri riuniti sono stati assoggettati alla liquidazione speciale, ricorrendo le condizioni previste dalla legge (regio decreto-legge 19 maggio 1938, n. 1479, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 93) e cioè il possesso da parte delle banche di interesse nazionale di un credito verso i cantieri pari ad almeno quattro volte il capitale della società.

Il provvedimento ha impedito la dichiarazione di fallimento e ha reso possibile la prosecuzione dell'attività produttiva. Il collegio dei commissari liquidatori, nominato con decreto 18 agosto 1970, è, infatti, subentrato alla gestione sociale per quanto riguarda il prosieguo dell'attività, con il compito di provvedere all'accertamento del patrimo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

nio aziendale, alla formazione degli elenchi dei creditori, all'ordine di prelazione dei medesimi, nonché alla presentazione all'ente di vigilanza di una relazione sulla situazione della società. L'opera dei liquidatori è attualmente incentrata sulla impostazione della fase finale della procedura di liquidazione, conclusa la quale sarà possibile definire un programma organico in ordine all'attività futura di tale complesso. Ora, è ovvio che solo quando tali adempimenti (in ordine ai quali le esigenze di riservatezza obbediscono a precise disposizioni di legge in materia fallimentare) saranno avviati a conclusione sarà possibile delineare operativamente le linee di sviluppo dei vari centri produttivi di Ancona, Genova e Palermo armonizzando, in maniera opportuna, l'attività di questi ultimi con quella svolta dalle altre aziende caratteristiche del gruppo IRI.

Per il momento, non posso che ribadire quanto è già stato detto il 24 novembre dello scorso anno ai rappresentanti sindacali dei lavoratori interessati e cioè che, posti i punti fermi della prosecuzione dell'attività aziendale e del mantenimento dei livelli di occupazione delle maestranze, non si mancherà da parte del Ministero delle partecipazioni statali di seguire attentamente la situazione. E ciò affinché gli organi responsabili della programmazione dell'industria cantieristica possano tempestivamente compiere scelte decisionali che tengano conto sia degli interessi settoriali sia degli interessi della intera collettività.

A proposito dell'interrogazione n. 3-03795 con la quale l'onorevole Foschi chiede di conoscere i programmi di intervento delle partecipazioni statali nelle Marche, posso aggiungere che le aziende pubbliche sono già presenti in questa regione attraverso l'ENI, e che il Ministero delle partecipazioni statali ha in elaborazione le linee di un programma per l'Italia centrale.

La Nuovo Pignone ha realizzato a Porto Recanati uno stabilimento per la produzione di fabbricati per la edilizia; a Matelica è in attività uno stabilimento che opera nel settore abbigliamento; a Fano è stato di recente istituito un centro per la progettazione e la gestione delle commesse nel settore delle condotte. Di rilevante impegno inoltre la realizzazione del gasdotto che costituisce la dorsale adriatica interessante direttamente la provincia di Ascoli Piceno; della suddetta realizzazione potrà avvantaggiarsi il nucleo di industrializzazione di tale provincia, per la possibilità di ottenere forniture di gas na-

turale, qualora i contatti in corso con gli utenti potenziali diano risultati favorevoli.

Per quanto riguarda i nuovi insediamenti è stata, infine, autorizzata la costituzione della società Breda Nardi costruzioni aeronautiche s.p.a., al cui capitale parteciperanno in misura paritetica la INSUD e la Finanziaria Ernesto Breda da una parte e la società Nardi costruzioni aeronautiche dall'altra. Lo stabilimento della nuova società sorgerà nella zona di Ascoli Piceno.

Per quanto riguarda poi il nuovo stabilimento elettrotelefonico di Palermo, richiamato nell'interrogazione degli onorevoli Mazzola e Gatto, devo ricordare che fin dal settembre 1963 la SIT-SIEMENS, su indicazione del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Palermo — al quale competono le espropriazioni e l'approntamento delle infrastrutture —, procedette alla scelta del terreno sul quale realizzare uno stabilimento per la produzione di apparecchiature telefoniche.

Sin dal primo momento si profilano, per altro, notevoli difficoltà, riguardanti sia gli indispensabili rifornimenti idrici, sia il perfezionamento delle pratiche necessarie per la valutazione dei terreni da parte dell'ufficio tecnico erariale. Attualmente non sono state ancora assunte, purtroppo, decisioni definitive, anche perché da parte del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Palermo è stata prospettata una soluzione alternativa per quanto riguarda il terreno sul quale realizzare lo stabilimento. La società sta procedendo pertanto con ogni sollecitudine e con la dovuta cura ad un riesame della situazione, al fine di limitare nella maggiore misura possibile i ritardi. Le previsioni di spesa, intanto, sono più che raddoppiate rispetto a quelle iniziali (da 2,7 a 5,5 miliardi) sia per l'aumento dei prezzi, sia perché si prevede un incremento dell'occupazione dalle previste 500 unità a circa mille unità.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia, cofirmatario dell'interrogazione Roberti, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAZZAGLIA. La nostra interrogazione è stata presentata prima che da parte dell'IRI venissero assunte le decisioni in ordine al rilievo degli stabilimenti di Genova Riva Trigoso, Palermo ed Ancona dei Cantieri del Tirreno e riuniti. Comunque, dato che il nuovo regolamento della Camera è entrato in vigore, ed eviterà in futuro che il Governo risponda con tanto ritardo alle interrogazioni, non è il caso che io adesso protesti per la tardiva ri-

sposta del Governo. Debbo rilevare, però, che di fronte ad una situazione di questo tipo e di questa importanza, e per i riflessi che essa ha sull'occupazione, il Governo avrebbe dovuto rispondere a queste interrogazioni prima di assumere, o di fare assumere, le decisioni relative al rilievo di questi stabilimenti; e ciò appunto allo scopo di informare il Parlamento sulla situazione.

Ma, a prescindere da queste considerazioni di carattere preliminare, la mia insoddisfazione nasce soprattutto dal fatto che l'onorevole sottosegretario ha affermato di non potere, in questo momento, che ripetere le dichiarazioni rese dal ministro delle partecipazioni statali ai rappresentanti sindacali nientemeno che il 24 novembre 1970.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Onorevole Pazzaglia, come ho detto, è in corso la procedura di liquidazione: vi sono quindi esigenze di riservatezza che rispondono a precise disposizioni di legge. (*Commenti del deputato Delfino*).

PAZZAGLIA. Mi rendo conto della situazione, onorevole sottosegretario; mi consenta, però, di farle presente che ai rappresentanti sindacali furono date assicurazioni generiche che il Ministero delle partecipazioni statali avrebbe seguito la questione con la massima attenzione. Ma, da allora ad oggi, quei programmi dei quali ella ha parlato poc'anzi - i programmi, cioè, relativi allo sviluppo e alla utilizzazione di queste aziende, sia dal punto di vista dell'interesse settoriale, come ella ha detto, sia dal punto di vista dell'interesse generale, sia soprattutto dal punto di vista dell'interesse al mantenimento dei livelli occupazionali - non sono stati ancora realizzati.

In realtà, negli ambienti dei lavoratori di quelle zone vi sono notevoli preoccupazioni in relazione all'attività di queste aziende, per i riflessi che la situazione determinatasi ha sulla sicurezza del posto di lavoro. Mi rendo conto che esistono motivi di riservatezza che non consentono di dire le cose in termini estremamente espliciti; tuttavia, ritengo che il Governo avrebbe potuto assumere un impegno preciso circa l'attività lavorativa in quella zona, con assicurazioni un po' più precise e soprattutto con programmi più impegnativi, contrariamente a quanto ha fatto invece l'onorevole sottosegretario.

Prendo atto della risposta fornita dal Governo; debbo dichiararmi, però, insoddisfatto, sia per le considerazioni che ho fatto poc'anzi riguardanti il ritardo con cui è stato risposto

a questa interrogazione, sia per la non sufficiente chiarezza delle dichiarazioni del Governo per quanto attiene all'attività futura di questi cantieri.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori dell'interrogazione Mazzola non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Barca, cofirmatario dell'interrogazione Bastianelli, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARCA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari l'interrogazione, desidero dichiarare la nostra più completa insoddisfazione per la risposta del Governo, per quanto attiene alla situazione e alle prospettive dei cantieri navali. Al di là del problema particolare, emerge un problema generale sul quale noi vorremmo che il Ministero delle partecipazioni statali facesse luce. Non si potrà continuare sempre ad operare in senso contrario alla logica e forse anche alla legalità, senza parlare dei criteri di economicità e di razionalità. Nel momento in cui noi volessimo affrontare il problema dei cantieri, come dovremmo procedere, onorevole sottosegretario?

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Onorevole Barca, vorrei dissipare un equivoco. Io sono perfettamente d'accordo con lei e con l'onorevole Pazzaglia sul fatto che si debba realizzare un piano organico per la cantieristica in generale. Le ricordo però che il regime di liquidazione nel quale i cantieri del Tirreno si trovano deve, per legge, durare un anno, e che pertanto è necessario attendere che la relativa procedura si esaurisca. Il Ministero delle partecipazioni statali sta sollecitando affinché la fase di liquidazione abbia termine. Non appena dalla fase di liquidazione si passerà alla fase di « fattibilità », si procederà senza dubbio all'attuazione di un piano di riorganizzazione dei cantieri del Tirreno nell'ambito di un piano organico per la cantieristica in generale.

BARCA. La ringrazio per questa sua precisazione, onorevole sottosegretario. Debbo dire però che nel momento stesso in cui ella pone l'accento sul termine « liquidazione », la cui riservatezza, le cui procedure diventano la chiave di volta di tutto, ella conferma che ancora una volta le partecipazioni statali vengono usate, come sono state usate da quando l'IRI, in altra epoca, in altro regime è stato costituito, sempre per il salvataggio di aziende. Infatti se alcune aziende ad un certo

punto vengono a trovarsi in difficoltà l'IRI interviene per salvarle e solo dopo che c'è stato il salvataggio si vede in quale modo e con quali prospettive le aziende stesse possano essere gestite. (*Interruzione del Sottosegretario Principe*). Che i sindacati si preoccupino della salvaguardia del posto di lavoro è un loro sacrosanto diritto e lo stesso abbiamo fatto noi. Dico però che una cosa è la procedura di salvataggio — e noi dobbiamo studiare tale problema per vedere quali organismi debbano operare tale procedura, se l'IRI o l'IMI — altra cosa invece è stabilire un piano generale della cantieristica: anzi a mio avviso non basta neppure stabilire un piano della cantieristica perché occorrerebbe elaborare infatti una politica del mare, perché lo sviluppo della cantieristica dovrebbe essere legato a quello della flotta e del sistema portuale. Solo allora in questo quadro generale si potrà decidere sulla sorte dei cantieri italiani. Noi abbiamo ereditato infatti i cantieri dei vecchi Stati preunitari, che avevano ognuno il proprio cantiere. Da allora si è sempre andato avanti in questo modo: quando qualche azienda cantieristica entra in crisi interviene lo Stato e la rileva. Noi abbiamo più volte detto che queste attività di salvataggio, di difesa di un patrimonio — ella, onorevole sottosegretario, si ricorderà la discussione svoltasi sui cantieri San Marco — deve però ad un dato momento trovare punto fermo attraverso una discussione in cui si stabilisca lo ripeto, non soltanto una politica dei cantieri ma anche una politica del mare alla quale vanno riferite le varie scelte operative. Occorre infatti tener presenti gli obiettivi e gli strumenti per raggiungerli, ma questi ultimi troppo spesso risultano essere fine a se stessi.

La preoccupazione dei lavoratori è dunque giustificata perché una cosa è la fase di salvataggio, la fase di intervento immediato, altra cosa è invece l'individuazione di una prospettiva di lungo termine. Se c'è oggi una cosa che preoccupa tutti, che dovrebbe preoccupare anche il Governo è proprio la crisi di prospettive che si verifica in tutti i settori. Si parla sempre di programmazione, eppure dobbiamo rilevare che non si è riusciti a fare la programmazione in alcun settore. Si continua ad operare salvataggi episodici, a realizzare interventi casuali, disordinati, saltuari che non fanno che aggravare i motivi di confusione e di crisi; poi improvvisamente si scopre che la congiuntura è sfavorevole e ci si ricorda di Keynes e del fatto che bisogna sostenere la domanda. Bisogna invece intervenire

con delle scelte di politica economica, con dei programmi: chiamateli pure programmi-progetti (che adesso al Ministero del bilancio vanno molto di moda), chiamateli come vi pare, ma tiratene fuori almeno uno! Non siete riusciti a tirar fuori un solo programma-progetto. Nel momento in cui si fa un'operazione di questa portata, e si fa all'insaputa del Parlamento, e sempre inquadrala in una prospettiva più ampia, noi ribadiamo l'esigenza che vi siano prima delle scelte di politica economica e dopo, al servizio di queste, si configurino gli strumenti necessari.

Tra i fini della politica economica è per noi primario quello della massima occupazione, al massimo livello possibile di tecnologia. È chiaro quindi che noi ribadiamo la necessità di una scelta che garantisca i posti di lavoro; ma poiché non guardiamo soltanto al domani o al giorno presente (come fate voi che vivete giorno per giorno), ma chiediamo che si guardi almeno al medio se non al lungo termine, ribadiamo che vogliamo vedere la azione del Governo informarsi a determinate scelte e insistiamo affinché il Ministero delle partecipazioni statali, possibilmente insieme con il Ministero del bilancio e con il CIPE, proceda alla elaborazione di queste scelte e le sottoponga al Parlamento.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Foschi non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Barca, Gastone e Maulini, al ministro delle partecipazioni statali, « sulla situazione precaria, che si è determinata nella società per azioni Falconi — ascensori di Novara a seguito del mancato adempimento, da parte del ministro, di precisi impegni, presi pubblicamente in data 13 gennaio 1971, anche per delega del Presidente del Consiglio. In tale occasione infatti il ministro assicurò quanto segue: 1) che vi sarebbe stato un intervento risolutivo, da parte di una costituenda società a capitale pubblico, per continuare e potenziare la produzione della predetta azienda, all'atto della dichiarazione di fallimento, prevista per il 27 gennaio 1971; 2) che nei giorni immediatamente seguenti il 13 gennaio, egli avrebbe disposto una tempestiva presa di contatto da parte di un esperto, all'uopo già designato, con l'autorità giudiziaria, che da mesi cura l'amministrazione giudiziale dell'azienda, per definire le modalità dell'operazione. Gli interroganti desiderano conoscere le ragioni del mancato rispetto degli impegni di cui al punto 2), avuto presente che l'inerzia del ministro ha

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

obiettivamente favorito una manovra, da parte di azionisti e amministratori, penalmente coinvolti nel dissesto della società, manovra scopertamente diretta ad evitare il fallimento, facendo cadere così il presupposto, dichiarato fondamentale per l'intervento pubblico, senza il quale l'attività produttiva dell'azienda e l'occupazione di 850 lavoratori non potrebbero essere salvaguardate » (3-04118).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Ministero delle partecipazioni statali ha seguito con particolare attenzione, fin dagli inizi dello scorso anno, le vicende della società Falconi di Novara. Quest'ultima si è infatti venuta a trovare in uno stato di grave crisi economica anche a seguito dei cospicui investimenti effettuati nel tentativo di contrastare la crescente concorrenza delle altre aziende operanti nello stesso settore di attività. L'interessamento del Ministero che qui rappresento e degli altri organi di Governo che sono stati investiti della questione è apparso tanto più necessario in quanto lo stato di dissesto della Falconi è venuto ad aggravare la situazione economica della zona di Novara, già di per se stessa difficile, caratterizzata da un deterioramento dei livelli di occupazione per la cessazione o la riduzione dell'attività di diverse aziende della zona.

Le vicende della Falconi sono note: esse hanno portato all'arresto di alcuni amministratori della società, per presunte irregolarità amministrative e per reati vari, dopo l'ammissione dell'azienda stessa, per un periodo di 365 giorni, al beneficio dell'amministrazione controllata. È stato appunto durante tale periodo che numerosi incontri si sono avuti, anche a livello di Governo, per individuare soluzioni capaci di garantire la ripresa della fabbrica.

La prima ipotesi formulata, e cioè quella di un intervento diretto degli enti controllati dal Ministero delle partecipazioni statali in favore della società novarese, è stata esclusa, mancando sia all'IRI sia all'EFIM ogni specifica competenza nel settore ascensoristico, competenza del resto indispensabile, data la posizione già acquisita da altre aziende operanti nello stesso settore. Altre ipotesi, che prevedono l'intervento di una grossa società straniera, si sono dimostrate del pari inattuabili.

È apparsa infine conveniente una soluzione basata sull'intervento della società finanziaria IMI-IRI-ENI-EFIM, prevista dalla legge 22 marzo 1971, n. 184. La nuova società finanziaria, considerata l'importanza della Falconi e la possibilità di trovare *partners* operativi e finanziari tra i grossi gruppi industriali mondiali, predisporrà infatti un adeguato piano di ristrutturazione, dopo aver rilevato dal fallimento le attività dello stabilimento novarese.

Per quanto riguarda l'impegno a suo tempo assunto dal Ministero delle partecipazioni statali e al quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, posso dire che tale impegno è stato assolto. Infatti la manovra, di cui all'ultima parte dell'interrogazione alla quale rispondo, non sembra aver avuto conseguenza alcuna, tanto è vero che il tribunale di Novara, scaduto il periodo di amministrazione controllata, dopo aver disposto la scarcerazione degli amministratori che si trovavano in stato detentivo, ha proceduto alla dichiarazione di fallimento accordando l'esercizio provvisorio. Tale dichiarazione di fallimento, come già ho accennato, costituisce il presupposto per l'intervento della società finanziaria di cui ormai è prossima la costituzione.

Per intanto, nell'attesa dell'entrata in vigore della legge n. 184, e sulla base della considerazione che la SPI sta praticamente operando per la gestione e quindi per mantenere gli attuali livelli occupazionali, si è reso opportuno, al fine di evitare soluzioni di continuità dell'attività aziendale, prorogare l'esercizio provvisorio della società fino alla prossima costituzione della società finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Gastone, cofirmatario dell'interrogazione Barca, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GASTONE. Pur prendendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario, debbo dichiarare di essere solo parzialmente soddisfatto.

Mi rendo conto della riservatezza richiesta dalla situazione della Falconi, società sottoposta, com'è noto, a curatela fallimentare; penso tuttavia che, se quelle stesse notizie fornite oggi dal sottosegretario fossero state comunicate alcuni mesi fa, la risposta sarebbe stata più tempestiva, per parecchie ragioni, e soprattutto avrebbe confortato il curatore del fallimento e l'autorità giudiziaria che si occupano di questa azienda nelle importanti decisioni che dovevano prendere. È

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

noto infatti che il ministro delle partecipazioni statali aveva fornito alla delegazione dei lavoratori della Falconi ed alle rappresentanze parlamentari e cittadine che l'accompagnavano l'assicurazione che un rappresentante autorevole dell'IRI o dell'IMI si sarebbe recato a Novara nei giorni successivi al 13 gennaio, quando questa promessa è stata fatta.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. A quale titolo potevano esser fatte simili promesse?

GASTONE. A titolo officioso, onorevole sottosegretario: questa era stata infatti l'intesa, proprio al fine di consentire a coloro che, allo scadere dell'anno di amministrazione giudiziale, dovevano prendere una decisione, di farlo con determinati affidamenti. In mancanza di tali affidamenti, invece, le decisioni sono state sorrette soltanto dalla coscienza dei singoli componenti il collegio che doveva deliberare, e dalla consapevolezza dell'interesse pubblico connesso al salvataggio di un'azienda che aveva dimostrato la propria validità e la propria vitalità funzionando e producendo per oltre un anno, nonostante la gravissima situazione finanziaria in cui si era trovata ad operare.

Nel prendere atto che questa vicenda si avvia a soluzione soddisfacente, ritengo che dobbiamo riconoscere che, se un'azienda altamente qualificata non soltanto in Italia, ma anche in Europa, in Africa, in Asia, nell'America latina, potrà sopravvivere, riorganizzarsi e svilupparsi portando un suo contributo ai programmi dell'edilizia popolare ed in altri settori, ciò sarà dovuto all'impegno cosciente ed alla vigilanza attenta delle maestranze, dei tecnici, degli impiegati, dell'autorità giudiziaria e delle assemblee elettive e locali che, nel difendere la vita dell'azienda dalle tante insidie e dalle minacce di cui l'onorevole sottosegretario è a conoscenza, non hanno soltanto posto il problema della difesa del posto di lavoro o degli interessi economici della città, ma hanno sempre sottolineato come tali interessi coincidessero con quelli nazionali, per evitare che in un settore produttivo così importante e di sicuro avvenire come quello degli ascensori il nostro paese dovesse rinunciare a dire una propria parola.

Credo sia anche giusto, in questa sede, dare atto al ministro delle partecipazioni statali di aver recepito questa impostazione e di aver dimostrato che la volontà politica necessaria a perseguire una conseguente soluzione gli

derivava dall'apporto che gli è stato dato sia dalle maestranze, sia dalle rappresentanze locali.

Credo di poter terminare ponendo al Governo, e in particolare al ministro delle partecipazioni statali, un interrogativo: se non sia veramente da adottare, per la riorganizzazione e ristrutturazione del gruppo Montecatini, ad esempio, la stessa procedura democratica. Questo vorrebbe dire: conferenze di produzione, di settore e poi di gruppo, dibattito a livello degli enti locali e regionali interessati e poi tra Parlamento e regione, decisioni impegnative per l'esecutivo di cui un'apposita Commissione parlamentare possa controllare puntualmente il realizzarsi. Non crede l'onorevole sottosegretario che, se questo metodo venisse introdotto non solo per la Montedison, ma per tutti gli enti sottoposti al suo controllo, si avrebbe la certezza che veramente il sistema delle partecipazioni statali rappresenti lo strumento fondamentale a disposizione della collettività per realizzare quel piano economico che tutti ci auguriamo si possa presto definire? Se questa risposta venisse con i fatti nei prossimi giorni o nelle prossime settimane, avremmo un motivo di più per dichiararci soddisfatti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Tripodi Girolamo e Fiumanò, ai ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, « per conoscere: 1) se siano a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione in atto esistente tra i contadini e piccoli proprietari del comprensorio del consorzio di bonifica del versante jonico meridionale della provincia di Reggio Calabria. La legittima protesta è scaturita a seguito dell'affissione del manifesto col quale vengono indette, per il 7 febbraio 1971, le elezioni per il rinnovo degli organi consorziali, quando è stato riscontrato che circa 6 mila piccoli proprietari sui 25 mila precedenti elettori, sono stati esclusi arbitrariamente dalle liste degli elettori e privati del diritto di voto, in virtù del nuovo statuto truffa modificato dal consiglio dei delegati con deliberazione del 24 gennaio 1970, che non risulta regolarmente pubblicata; 2) se le istruzioni impartite con la circolare ministeriale n. 29/4B protocollo 317 del 26 giugno 1967, per la semplificazione delle modalità procedurali per l'esercizio del diritto di voto, tendevano a rafforzare ulteriormente il potere dei grossi proprietari terrieri, i quali già godevano del voto plurimo, che rappresenta un insulto ad ogni elementare norma di democrazia, oppure le istruzioni

avevano lo scopo di adeguare lo statuto al fine di consentire una più larga partecipazione dei consortisti alla vita dell'ente; 3) i motivi per i quali non è stato operato il regolare controllo ministeriale sul consorzio non avendo nemmeno riscontrato che da diversi anni non è stato effettuato alcun aggiornamento degli elenchi degli elettori (tranne esclusione degli attuali 6 mila piccoli proprietari e contadini) per cui figurano tuttora iscritti centinaia di deceduti e centinaia di consortisti non proprietari al posto dei nuovi proprietari dei fondi acquistati; 4) se siano a conoscenza della scandalosa beffa per i contadini prevista dagli ultimi due commi dell'articolo 17 dello statuto, con i quali è stabilito che l'elettore può votare singoli candidati anche non inclusi in alcuna lista, per un numero pari ai consiglieri da eleggere. Ciò è stato fatto dagli uscenti amministratori per accaparrarsi la totalità del consiglio dei delegati e per impedire la presenza dell'opposizione che potrebbe essere eletta nella lista di minoranza; 5) le ragioni per cui le vergognose modifiche apportate allo statuto, con il preciso proposito di escludere contadini e piccoli proprietari per difendere i loro privilegi e per nascondere il negativo operato dell'ente, non solo sono state avallate dai funzionari statali preposti al controllo dell'attività del consorzio, ma sono state anche approvate dal Ministero dell'agricoltura, il quale alla luce della realtà si è assunto una gravissima responsabilità; 6) se in relazione alle gravi violazioni delle norme che regolano la formazione degli statuti degli enti e degli abusi di potere commessi dagli amministratori e tenuto conto che della grave vicenda è stata interessata la magistratura, non ritengano opportuno predisporre: a) la immediata sospensione delle elezioni indette per il 7 febbraio; b) la nomina di un commissario governativo con il compito di rivedere lo statuto con la collaborazione delle organizzazioni di categoria e di indire le elezioni per eleggere gli organi consorziali; c) una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità dell'amministrazione del consorzio e dei funzionari statali che hanno approvato il grave operato degli amministratori dell'ente; d) il riconoscimento ai dipendenti del consorzio di tutti i diritti previsti dallo statuto dei lavoratori, sinora gravemente violate dai grossi proprietari che hanno utilizzato il consorzio per elevare le loro rendite ai danni dei lavoratori agricoli » (3-04063).

Poiché i firmatari non sono presenti si intende, a norma dell'articolo 131, secondo com-

ma, del regolamento, che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cas-sandro, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali sono i motivi che ritardano l'applicazione delle norme relative al riordinamento della sperimentazione agraria già fissata con decreto n. 1318 del 1967 e se non si ravvisi la necessità così come auspicata in una precedente interrogazione dell'interrogante dell'ormai lontano 1969, di disporre per un effettivo, concreto e adeguato riordinamento della sperimentazione agraria alla luce delle nuove realtà che il paese deve affrontare in campo agricolo comunitario » (3-04296).

Poiché il firmatario non è presente, si intende, a norma dell'articolo 131, secondo comma, del regolamento, che vi abbia rinunciato.

Per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Riz (3-03582) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Tedeschi, Levi Arian Giordina, Maschiella, Raicich, Pascariello e Bini, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere che cosa intenda fare per mettere i competenti uffici del suo dicastero in condizione di approntare e perfezionare le molte migliaia di decreti di assunzione in ruolo straordinario degli insegnanti di scuola media, che essendo in servizio ormai da molti anni sono bloccati al coefficiente iniziale. Questo stato di fatto — che, per quanto risulta agli interroganti, blocca per la sola scuola media dell'obbligo la carriera di 20.000 insegnanti — impedisce inoltre ai provveditori agli studi di adempiere ai provvedimenti ad essi demandati dall'articolo 1 del decreto 19 giugno 1970, n. 366, convertito nella legge n. 2608, nonché a quelli derivanti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito nella legge n. 2610 » (3-03769).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GATTI CAPORASO ELENA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, nei riguardi dell'interrogazione presentata dagli onorevoli Tedeschi ed altri, riguardante i decreti di nomina degli insegnanti di scuola media, si premette che solo dalla fine del 1969 fu possibile iniziare la decretazione delle nomine degli insegnanti immessi nei ruoli della scuola media per effetto della legge n. 603 del 1966, in quanto solo allora è stato possibile pubblicare le relative graduatorie.

Da quel periodo procede alacramente — compatibilmente con la disponibilità di personale — la decretazione delle nomine. Quella degli insegnanti di lingua straniera è stata già ultimata; si sta ultimando quella delle nomine degli insegnanti di materie letterarie, che sono le più numerose; è in fase avanzata la decretazione delle nomine degli insegnanti di matematica, ed è stata iniziata quella degli insegnanti di educazione artistica e musicale.

Si fa presente inoltre che, per effetto del decentramento, gli uffici scolastici provinciali possono disporre la decretazione di propria competenza, e quindi la ricostruzione della carriera per soddisfare le giuste aspirazioni degli interessati. Per quegli insegnanti per cui non sia ancora possibile l'emanazione del decreto di promozione a ordinario, per difetto di quello di nomina, i provveditorati agli studi possono disporre, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 367, l'attribuzione agli interessati della seconda classe di stipendio, che è quella che spetta agli insegnanti promossi ordinari.

Si precisa inoltre che, per effetto del decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione, la procedura della decretazione potrà assumere maggiore snellezza, tanto più che, non appena sarà attuato il provvedimento di ampliamento degli organici dell'amministrazione scolastica, centrale e periferica, potranno essere adeguatamente sanate le ormai note carenze di personale dei vari uffici dell'amministrazione stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Tedeschi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TEDESCHI. Signor Presidente, non vorrei essere scortese, tanto più che la risposta è stata data dall'onorevole senatrice Caporaso, nei confronti della quale è dovuta anche una certa particolare cortesia nella forma. Ma qui si rovesciano le parti. Ho interrogato il ministro della pubblica istruzione per sapere che cosa intendeva fare per mettere i suoi uffici in condizioni di svolgere la mole di lavoro che ad essi compete, dal momento che oggi non sono in grado di farlo. Invece, mi si risponde con un elenco di disposizioni in base alle quali altri organi ed uffici potrebbero intervenire.

Devo sottolineare che questa mia interrogazione fu presentata più di cinque mesi fa. Malgrado questo lasso di tempo, ella, onorevole sottosegretario, non è stata in condizione di dire quanti sono stati i decreti finora fatti e quanti ne restano ancora da fare. Ella, al

massimo, ha potuto dire che è cominciata la decretazione per qualcuna delle graduatorie.

GATTI CAPORASO ELENA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Si sta ultimando.

TEDESCHI. Vede, onorevole sottosegretario, dei 20 mila insegnanti che ci si assicura sarebbero entrati nei ruoli per Pasqua, non sono entrati né certo tutti 20 mila, e nemmeno 10 mila o meno.

L'interrogazione tendeva a sapere cosa intendeva fare il ministro in questa situazione. Ella stessa, onorevole sottosegretario, ha ammesso nella sua risposta che per una graduatoria formata nel 1966 è cominciata la decretazione solo nel 1969, con tre anni di ritardo. Tenga anche conto (ella, tra l'altro, è senz'altro più informata di me) di quelli che possono essere gli sviluppi dell'attività legislativa in questo campo. Il problema è questo: non abbiamo alcuna indicazione che ci faccia prevedere un termine nel quale questa attività legislativa, spesso anche contraddittoria e confusa, ma che comunque ha configurato un disegno di sistemazione della scuola, quanto meno ai fini della continuità didattica, possa avere una effettiva applicazione.

Il ministro della pubblica istruzione non ci ha fatto sapere nulla per quanto riguarda gli organici, la struttura degli uffici del suo dicastero, i provveditorati. Egli ha invocato, a proposito di questi ultimi, i decreti di luglio. Ma io ho ricevuto una lettera dal provveditore agli studi della mia provincia, in cui si afferma: non mi concedono più di quindici ore di straordinario, non ho il ragioniere capo e la ragioneria è inadeguata essendo affidata ad alcuni maestri che ovviamente non sanno fare nulla in questo campo, e così via. Eppure, il ministro ci invita ad avere fiducia nelle possibilità dei provveditorati. Dall'epoca dell'interrogazione ad oggi, onorevole sottosegretario, c'è stato anche lo sciopero del personale, sia centrale sia periferico...

GATTI CAPORASO ELENA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* A seguito del quale vi è stato l'ampliamento degli organici.

TEDESCHI. Sì, ma non se ne sono visti ancora gli effetti: concorsi non ne sono stati banditi e il ministro non ci ha fatto avere notizie in merito. In modo particolare, avremmo voluto sapere quanti sono i decreti già fatti, quanti ne restano da fare, quanto è il perso-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

nale che si intende assumere e come si vorrà procedere affinché esso possa lavorare adeguatamente.

Di conseguenza, non posso dichiararmi soddisfatto o non soddisfatto. Ella comprende meglio di me, onorevole sottosegretario, che 30 mila o 40 mila insegnanti attendono questi provvedimenti. Bisognerebbe chiedere loro se si accontentano di questa elencazione di disposizioni legislative che ella ci è venuta a fare stasera! Gli insegnanti sono già a conoscenza dell'esistenza delle leggi grazie alle quali sono entrati in ruolo, ma vogliono sapere quando queste leggi saranno applicate concretamente e quando cominceranno a vedere il proprio stipendio aumentato a 150 mila lire, come da anni aspettano. Da questo punto di vista, non posso certo dichiararmi soddisfatto. Vorrei dire al Governo che le ragioni per le quali siamo stati indotti a presentare questa nostra interrogazione restano ancora valide dopo la risposta dell'onorevole sottosegretario.

GATTI CAPORASO ELENA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTI CAPORASO ELENA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei precisare che per quel che riguarda le materie letterarie, la decretazione è già ultimata e si stanno trasmettendo in questi giorni alla Corte dei conti i decreti relativi alle ultime quattro province. Quindi, per questo settore l'opera di assunzione in ruolo è stata condotta a termine. Tenevo a fornire questa assicurazione all'onorevole interrogante.

TEDESCHI. Ne prendo atto, onorevole sottosegretario, ma mi auguro che ulteriori motivi di ritardo non sopravvengano in tale fase da parte del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari delle seguenti interrogazioni non sono presenti, si intende, a norma dell'articolo 131, secondo comma, del regolamento, che vi abbiano rinunziato:

Caradonna, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere — premesso che l'Ordine nazionale dei geometri, nelle sue articolazioni locali, nega la iscrizione agli Albi (e quindi l'esercizio diretto della professione) ai diplomati degli istituti tecnici per geometri, se l'iscrizione stessa viene richiesta

sulla sola base del possesso del diploma; premesso che l'Ordine professionale dei geometri propone che i diplomati svolgano un periodo di tirocinio e sostengano un esame di abilitazione al termine di esso, al fine di conseguire l'iscrizione agli Albi; premesso che, in conseguenza di quanto sopra, si è creata una grave situazione di discredito dei titoli scolastici statali e di disagio per i diplomati e per coloro che aspirano al diploma — quali provvedimenti si intendano adottare in relazione alla situazione esposta » (3-03949);

Cavaliere, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere i criteri in base ai quali sono stati assegnati i corsi popolari agli enti che ne avevano fatto richiesta. In particolare, chiede di sapere per quali particolari motivi, dopo la prima generale assegnazione, avvenuta con comunicazioni a firma del direttore generale dell'istruzione popolare, sono stati fatti altri gruppi di assegnazioni in provincia di Foggia, con comunicazioni a firma del ministro, dirette al provveditore agli studi, e con la indicazione degli enti ai quali detti corsi dovevano essere appoggiati, esautorandosi così la commissione adetta alla distribuzione. Fa presente che queste ultime assegnazioni sono state per giunta fatte ad enti esistenti solo sulla carta e all'evidente fine di favorire particolari amici » (3-04013);

Servello, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se e chi abbia autorizzato presso gli studenti del liceo classico " Carducci " di Milano la raccolta di firme — da parte di organizzazioni politiche — a favore di una comunista americana accusata d'assassinio. Per sapere se sottoscrizioni analoghe siano permesse per fatti di estrema gravità come quelli polacchi e se in tal modo s'intenda trasformare le scuole secondarie in palestre di scontri politici e di propaganda » (3-04123);

Almirante e Pazzaglia, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se sia al corrente del fatto che il provveditore agli studi di Roma ha negato l'uso di un'aula scolastica, fuori dall'orario di scuola, per una conferenza che l'interrogante, nella sua qualità di componente della Commissione pubblica istruzione della Camera, doveva tenere sui problemi della scuola; per conoscere quali siano i motivi di tale diniego, tanto più ingiustificato e offensivo, quanto più è noto che a parlamentari di altri partiti non è mai

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

stata arrecata, in un recente passato, tale offesa discriminante; per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per garantire a tutti i parlamentari interessati ai problemi della scuola, e particolarmente ai parlamentari che fanno parte delle Commissioni pubblica istruzione, il libero esercizio del loro mandato anche negli ambienti scolastici, a diretto e doveroso contatto con docenti e discenti » (3-04135);

Mazzola, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se è a conoscenza del grave e provocatorio atteggiamento assunto dal preside del liceo scientifico " Cannizzaro " di Palermo, il quale ha preteso la giustificazione dagli studenti che avevano partecipato - sabato 6 febbraio 1971 - allo sciopero generale di protesta per la strage di Catanzaro ed ha impedito l'ingresso nella scuola a coloro i quali ne erano sprovvisti; se non ritiene tale atteggiamento una violazione del diritto degli studenti di manifestare liberamente le proprie opinioni e una indiretta complicità con l'aggressione fascista di Catanzaro; se non ritiene necessario procedere tempestivamente alla sostituzione del preside in questione il quale non tralascia occasione per adottare provvedimenti autoritari e repressivi nei confronti degli studenti » (3-04212).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Cristofori, Lobianco e Andreoni, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non intenda provvedere, ai fini dell'immissione in ruolo nella scuola media degli aspiranti a cattedre di applicazioni tecniche, al rapido esaurimento delle graduatorie previste dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, e successive modificazioni e integrazioni, con collocazione in ruolo degli interessati dal 1° ottobre 1971, considerato che per il prossimo anno scolastico 1971-1972, in relazione all'applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 571, si prevede la costituzione di numerose cattedre » (3-04259).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GATTI CAPORASO ELENA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Alla interrogazione dell'onorevole Cristofori riguardante la istituzione di cattedre di applicazioni tecniche nella scuola media, desidero premettere che le nomine cui si riferisce

l'onorevole interrogante non hanno potuto effettuarsi in passato per mancanza di cattedre vacanti. Le nomine potranno essere invece disposte per il prossimo anno scolastico allorché, a seguito dell'applicazione del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, i posti di applicazioni tecniche esistenti in organico saranno notevolmente aumentati.

Si assicura che il Ministero intende provvedere alle nomine in ruolo dei docenti di applicazioni tecniche maschili e femminili inclusi nelle graduatorie ad esaurimento formate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, con decorrenza dal prossimo 1° ottobre 1971.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristofori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRISTOFORI. Dichiaro subito la mia soddisfazione per la risposta data dal rappresentante del Governo, che dà in sostanza un parere positivo ed assicura che per il prossimo anno scolastico saranno presi provvedimenti tali da sopperire alle richieste da noi avanzate.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari delle seguenti interrogazioni non sono presenti, si intende, a norma dell'articolo 131, comma secondo, del regolamento, che vi abbiano rinunciato:

Damico e Levi Arian Giorgina, ai ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni, « per conoscere se rispondono a verità le voci secondo cui è imminente la stipulazione di una convenzione con la RAI-TV per la trasmissione di servizi destinati alla scuola; se risulta che, in relazione a quanto sopra, nel secondo semestre del 1970, non meglio definiti GAP (Gruppi di ascolto piloti) abbiano organizzato, in stretto collegamento con il Ministero della pubblica istruzione, i provveditori agli studi e altre autorità scolastiche, convegni in tutte le sedi regionali della RAI per definire i rapporti tra la radiotelevisione scolastica e la scuola; se infine nel convegno del gennaio 1971, tenutosi a villa Falconieri in Roma, sia stato elaborato un nuovo programma sul tema " TV e scuola dell'obbligo "; se sia stata definita la creazione di una nuova direzione dei programmi educativi per gli adulti e di integrazione scolastica, e se inoltre si sia proposto l'acquisto, da parte del Ministero della pubblica istruzione di oltre 40.000 televisori Philips adeguati ad un futuro uso delle video-cassette. Gli interroganti intendono conoscere per quali ragioni la RAI-TV ha sop-

presso, con decisione unilaterale i programmi di telescuola PAT; quali sono stati i risultati didattico-culturali di tali trasmissioni, quanti cittadini le hanno seguite, e quanti hanno sostenuto e superato gli esami finali; per quali ragioni le Commissioni parlamentari non sono state direttamente responsabilizzate circa le iniziative intraprese dalla RAI-TV e dal Ministero della pubblica istruzione; e con quali criteri e in quali sedi di studio e di ricerca sono stati scelti gli esperti di problemi pedagogici e scolastici chiamati alla elaborazione dei nuovi programmi radio-televisivi destinati alla scuola. Gli interroganti infine intendono conoscere gli eventuali costi complessivi delle nuove trasmissioni programmate per il 1971; se tali costi saranno a carico del bilancio della RAI-TV (come è sempre avvenuto nel passato) oppure, se saranno addossate al bilancio del Ministero della pubblica istruzione violando un preciso impegno del Parlamento; se rispondono a verità le voci secondo cui tra le pieghe del bilancio dello Stato sono stati reperiti 3.425 milioni di lire per i servizi già realizzati nel 1970; se non ritengono che, di fronte alle attuali carenze macroscopiche della scuola statale — dal punto di vista sia delle strutture sia dei contenuti — non si debba considerare inammissibile e colpevole lo storno di stanziamenti dello Stato al solo scopo di tentare di sanare le irrimediabili falle della gestione finanziaria della società RAI-TV » (3-04325);

Mazzarino, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se è a conoscenza della grave situazione funzionale in cui si trovano i patronati scolastici della provincia di Taranto ai quali non sono ancora liquidati i contributi ministeriali relativi ai corsi di doposcuola e le rimanenze del contributo ordinario relativo all'anno scolastico 1970-71. A causa di tale situazione i detti patronati si trovano nella impossibilità — proprio per mancanza di fondi — di provvedere al pagamento delle retribuzioni agli insegnanti e di procedere nella attività delle mense scolastiche, che sono in procinto di essere sospese, con grave danno per gli alunni. In conseguenza di quanto sopra l'interrogante fa presente che è urgente ed inderogabile provvedere al pagamento di quanto dovuto ai citati patronati, ovviando alla grave situazione che si è andata determinando » (3-04528).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Lizzero, Skerk, Scaini e Bortot, al Presidente del

Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza del gravissimo fatto di cui è notizia nel decreto ministeriale del 26 gennaio 1971, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 20 febbraio 1971, n. 45, con il quale il ministro dei trasporti ha concesso alla Società per azioni Cartiera del Timavo di Trieste, " la facoltà di servirsi, a bordo e a terra, di personale alle proprie dipendenze per l'esecuzione di operazioni portuali ", che verranno effettuate sulla banchina che sarà dalla società per azioni Cartiera del Timavo stessa costruita in prossimità del suo stabilimento in San Giovanni di Duino (Trieste). Gli interroganti sottolineano la circostanza che la notizia di cui sopra ha destato gravissima preoccupazione in tutto l'ambiente portuale monfalconese e triestino, anche perché, per quanto riguarda Monfalcone, oltre il 25 per cento del totale traffico che passa per lo scalo marittimo locale è rappresentato dai legnami utilizzati dalle predette cartiere. Gli interroganti ricordano altresì che, se si tiene presente che già altre società private e pubbliche operanti nei porti della regione Friuli-Venezia Giulia, come l'ENEL, la società De Franceschi e la Grandi motori di Trieste godono di particolari privilegi e hanno concessioni a costruire in proprio delle banchine portuali, che altre società tra le quali la stessa Italcantieri di Monfalcone e la Nest Pak sembra abbiano chiesto per loro le " autonomie funzionali " per proprie " esigenze produttive ", si è di fronte ad un pericoloso processo di privatizzazione dei servizi portuali che, per loro natura e nell'interesse dello sviluppo dell'economia regionale, devono essere pubblici. Gli interroganti, per le considerazioni suesposte e per quelle più volte avanzate dai sindacati dei lavoratori, dalle autorità locali e regionali, chiedono di conoscere se il Governo non ritenga di adottare sollecitamente un provvedimento di ritiro della concessione di cui al decreto sopra ricordato del ministro dei trasporti e di dare assicurazione che nessuna concessione verrà concessa a private o pubbliche società che ledano il carattere pubblicistico delle attività portuali » (3-04351).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

VINCELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. L'autonomia funzionale concessa con decreto ministeriale 26 gennaio 1971, n. 613, alla Cartiera del Ti-

mavo non si riferisce ad un porto marittimo, ma ad un approdo costruito sulla sponda di un fiume e pertanto, concernendo la navigazione interna, non tocca direttamente gli interessi delle compagnie portuali marittime.

Circa i motivi, poi, che hanno indotto il Ministero dei trasporti ad adottare tale provvedimento, si deve far presente anzi tutto che la Cartiera del Timavo, previa regolare concessione rilasciata dal competente ufficio del genio civile, ha inteso costruire a sue spese una banchina non aperta al traffico pubblico, appositamente attrezzata per le sue speciali necessità lavorative, per la maggior parte su terreno di sua proprietà e solo in parte su area demaniale, nei pressi del proprio stabilimento sito in San Giovanni di Duino, alla confluenza del fiume Timavo con il fiume Lisert.

È da rilevare che la società intende dotare la banchina predetta di apposite attrezzature per il carico e lo scarico delle merci e dei prodotti in quanto tali attrezzature speciali risultano o mancanti o inadeguate nel vicino porto marittimo di Monfalcone dove, per altro, le navi, per le limitate possibilità ricettive, sono obbligate a fare lunghe soste con oneroso pagamento di stallie.

Dall'istruttoria eseguita è risultato che lo stabilimento della cartiera in questione rappresenta un notevole insediamento industriale che contribuisce allo sviluppo economico della zona, e che le particolari esigenze tecniche e funzionali del ciclo di lavorazione richiedono che alla cartiera medesima sia concessa l'autonomia funzionale in quanto il ciclo operativo rende indispensabile che le operazioni di carico e scarico avvengano senza rottura di carico, in modo continuativo e a mezzo di apposita organizzazione unitaria sia a bordo sia a terra.

L'eliminazione della rottura di carico, la riduzione dei tempi di sosta delle navi e la più razionale manipolazione dei materiali e dei prodotti, anche per effetto della installazione di particolari attrezzature, faranno conseguire non solo una diminuzione del costo di produzione, ma un incremento della produzione stessa.

Si aggiunge infine che la società predetta prevede di impegnare in modo continuativo circa 60 operai da assumere *in loco* eventualmente da cooperative locali di lavoratori già esistenti per tali operazioni.

È indubbio, dunque, che le lamentele avanzate, per tutto quanto sopra esposto, non sono giustificate, in quanto il provvedimento di concessione di cui trattasi corrisponde piena-

mente allo spirito ed alla lettera dell'articolo 110 del codice della navigazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Lizzero ha raccolto di dichiarare se sia soddisfatto.

LIZZERO. Signor Presidente, devo anzitutto rilevare come si sia venuta a creare in questa occasione una situazione alquanto strana; come ella stesso può constatare, l'interrogazione da me presentata unitamente ad altri colleghi era rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del lavoro e della previdenza sociale. Invece, è venuto qui a rispondere l'onorevole Vincelli, sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, dicastero con il quale esiste una vertenza sulla questione di cui tratta l'interrogazione, questione che desidero brevemente illustrare nell'arco di tempo che mi è concesso per la replica.

Molto brevemente, desidero trattare tre questioni; la prima è quella relativa ai problemi di diritto che sorgono per quanto riguarda l'iniziativa presa dal Ministero dei trasporti con il decreto del 26 gennaio scorso. Desidero anche esaminare le conseguenze economiche di quel decreto ministeriale ed i problemi sociali che da esso derivano per i lavoratori di Porto Rosega.

Per quanto riguarda la questione di diritto, desidero esaminare soltanto due aspetti, sui quali è necessario dire qualcosa. Sembra che il ministro dei trasporti, o chi ha redatto il decreto del 26 gennaio scorso, non abbia tenuto conto del fatto che esso comportava una precisa violazione dell'autonomia della regione Friuli-Venezia Giulia. Desidero a tale proposito ricordare l'articolo 47 dello statuto di quella regione, che recita: « La giunta regionale deve essere consultata ai fini della istituzione, regolamentazione e modificazione dei servizi nazionali di comunicazione e dei trasporti che interessano in modo particolare la regione ». La regione — e sottolineo questo particolare — non è stata mai consultata; si tratta quindi di una precisa violazione di una legge costituzionale, come ha rilevato il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, onorevole Berzanti, interrogato dai lavoratori danneggiati da questa violazione.

Ma c'è un'altra questione che deve essere messa in luce: il decreto del 26 gennaio non poteva essere emanato dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, come ha rilevato il maggiore generale Cittadini, direttore marittimo di Monfalcone con la lettera del 6 marzo scorso indirizzata al Ministero della

marina mercantile. La zona dove si dovrebbe costruire — alla confluenza tra il Timavo e il Lisert — la banchina per la cartiera del Timavo, è compresa nel demanio marittimo, per cui il Ministero dei trasporti non ha il diritto di intervenire. In ogni caso, in quel luogo, si tratta di navigazione marittima, e quindi la competenza spetta al Ministero della marina mercantile, e non a quello dei trasporti, a meno che non si voglia che anche il ministro del turismo si occupi delle questioni del mare e della navigazione marittima.

Il decreto del 26 gennaio manca di qualsiasi fondamento giuridico, e da questo punto di vista occorre correggerlo.

Per quanto riguarda le conseguenze economiche, ritengo che quanto ella ha detto, onorevole sottosegretario, non sia vero; si è discusso di tale questione nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, nel consiglio provinciale di Gorizia, nel consiglio comunale di Monfalcone ed in parecchi consigli comunali di quella provincia isonzina, nonché nel consorzio della zona industriale di Monfalcone. Desidero fare solo un accenno a quella questione. Per la costruzione della banchina del Timavo-Lisert, se persisterà questa concessione alla confluenza dei due fiumi, sarà necessaria una spesa di circa 2 miliardi di lire. Se si considera che sarà poi necessario eseguire lavori di approfondimento del canale Lucovaz, profondi lavori di escavazione, affinché sia possibile attraccare alla banchina, la spesa sale a circa 5 miliardi di lire, e, onorevole sottosegretario, si tratta di denaro pubblico, non privato. Questi lavori sono di pertinenza delle opere marittime e sarà quindi il popolo italiano a pagare, in base al decreto del Ministero dei trasporti. Si tratta di una situazione assurda, che deve essere sottolineata.

La distanza fra Porto Rosega, il porto di Monfalcone, e questa banchina è brevissima: due chilometri e mezzo. La cartiera dalla compagnia portuale è stata sempre servita molto bene.

Ora, il progetto della zona industriale del Lisert prevede la realizzazione di un grande ponte sul canale Lucovaz per congiungere la strada del porto alla cartiera del Timavo, con un costo di 200 milioni di lire (non di 5 miliardi). Si dovrebbero quindi spendere miliardi di lire a scapito dell'economia della regione.

Per quanto riguarda le conseguenze sociali, devo ricordare la gravità della situazione. Nel secondo « piano azzurro », che prevede una riforma della direzione dei porti per la salva-

guardia del carattere pubblico degli stessi, bisogna tenere conto di questa situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lizzero, la prego di concludere.

LIZZERO. Arrivo subito alla conclusione, signor Presidente.

Devo dire che vi sono altre autonomie funzionali che sono già state concesse, com'è detto nella mia interrogazione. La compagnia portuale registrerebbe una perdita del proprio carico di lavoro del 30 per cento e una perdita di carico di merci del 25 per cento nel porto pubblico di Monfalcone, se si concede l'autonomia alla Cartiera del Timavo.

Pertanto, la risposta che ella, onorevole sottosegretario, ci ha dato è estremamente insoddisfacente e noi pensiamo di assumere ulteriori iniziative per impedire l'attuazione di questa iniziativa che danneggerebbe tutta la regione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Delfino, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere se è vero che il treno speciale messo a disposizione del PCI dalle ferrovie dello Stato il 7 marzo 1971 con partenza da Giulianova per Pescara-Sulmona-L'Aquila e ritorno è stato organizzato come " gita sociale ", mentre notoriamente non è servito a trasportare gitanti, ma attivisti. L'interrogante chiede altresì di conoscere l'importo incassato dalle ferrovie dello Stato per il suddetto servizio, che ha comportato la formazione di un treno 427-bis da Giulianova, di un treno 773-bis da Pescara centrale, di un treno 2473-bis dall'Aquila, di un treno A-860-bis da Sulmona » (3-04413).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

VINCELLI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. Premesso che, sulla base delle norme vigenti, si accorda la effettuazione di treni speciali, sempre che ciò sia compatibile con le esigenze della circolazione dei treni ordinari e sempre che venga corrisposto in anticipo il prezzo stabilito in rapporto al numero dei viaggiatori ed alla lunghezza del percorso, si aggiunge che le *Condizioni e tariffe per il trasporto delle persone sulle ferrovie dello Stato* non prevedono che per tali treni speciali si debba specificare il motivo per cui ne viene chiesta l'effettuazione, né contemplano specifiche agevolazioni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

per le gite sociali, la cui voce non è compresa infatti nelle predette *Condizioni e tariffe*.

Ciò posto, il treno speciale effettuato il 7 marzo ultimo scorso da Giulianova a L'Aquila (e viceversa) è stato richiesto, nei modi d'uso, dall'amministrazione del comitato regionale abruzzese del partito comunista italiano per il trasporto di 850 persone alle condizioni tariffarie previste per i viaggi del genere.

Non ostandovi motivi tecnici, fu quindi messo a disposizione un convoglio composto da 11 carrozze occupate da 855 viaggiatori. L'importo incassato dalle ferrovie è stato di lire 935 mila, corrispondente appunto alla tariffa chilometrica prevista per i viaggi, in periodi di bassa stagione, di gruppi di almeno 850 persone.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELFINO. Non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario. Se evidentemente sono stati da tempo aboliti i « treni popolari », adesso sappiamo però che ci sono i « treni per attivisti », perché questi possano essere messi in condizione di fare la guerriglia urbana, o comunque il sacco delle città.

Ella, onorevole sottosegretario, ha anche esperienze dirette e personali delle guerriglie regionali: questa è un'appendice di guerriglia regionale. A L'Aquila, dopo le agitazioni per il capoluogo, il partito comunista ha organizzato una spedizione punitiva nei confronti della città. Ora sappiamo che, quando si vogliono fare di queste spedizioni punitive, ci sono le ferrovie dello Stato che tranquillamente concedono i treni ad un prezzo molto basso e, dalle notizie che ho, fornendo anche una carrozza in più del previsto. Infatti, in base al testo del dispaccio con il quale è stato ordinato questo treno, esso doveva essere composto da 10 carrozze. Risulta, invece, che le carrozze sono state 11: c'è stata quindi una sorta di abbuono del 10 per cento a favore del partito comunista come concessione ulteriore.

Ella ci ha spiegato, onorevole sottosegretario, che, quando non comportino intralci o difficoltà di traffico, queste concessioni vengono generalmente fatte. Ma a me risulta che questo treno speciale ha provocato notevoli difficoltà ad una linea che già di per sé è molto disagiata, sulla quale i tempi di percorrenza sono lunghissimi. La confusione che ha causato il convoglio in questione è agevolmente dimostrata dall'esame del dispaccio con

il quale il viaggio veniva organizzato. Infatti, per questo viaggio, organizzato dalla federazione del partito comunista italiano, si sono dovuti organizzare una serie di treni speciali: il 427-*bis* da Giulianova, il 773-*bis* da Pescara, il 2473-*bis* da L'Aquila e lo A 860-*bis* da Sulmona. Teniamo presente che questo treno speciale è partito da Pescara andando verso il nord a Giulianova, dove è salita una parte delle persone; poi è tornato di nuovo a Pescara, ha cambiato quindi linea giungendo fino a Sulmona, e poi infine a L'Aquila. Inoltre, il treno non è tornato ad un'ora fissa, in quanto l'orario di ritorno era vincolato alle decisioni degli organizzatori del viaggio. Leggo testualmente: « Parte ore 14 circa, et comunque dopo benestare organizzatori, da L'Aquila a Sulmona ».

Ella, onorevole sottosegretario, comprenderà che su tutta la linea si è determinata una confusione generale a causa di questo treno che aveva il solo scopo di portare degli attivisti ad una manifestazione, e mi pare, tra l'altro, anche ad una tariffa molto bassa. Infatti, pur non essendo io in grado di precisare quali possano essere le tariffe in base al chilometraggio, posso precisare che questo treno ha coperto circa 400 chilometri, trasportando circa 950 persone che hanno pagato mille lire ciascuno. Mi pare dunque che le ferrovie dello Stato abbiano fatto un prezzo molto buono al partito comunista trasportando i suoi attivisti per una manifestazione di provocazione contro una città che ha lasciato isolato il partito comunista.

Ella, onorevole sottosegretario, ha affermato che non esiste la voce « gite sociali »; in effetti, il suo ministro le gite sociali le fa a Montecarlo, come abbiamo avuto occasione di leggere. Comunque, da tutto questo episodio abbiamo almeno appreso che quando avremo occasione di organizzare delle manifestazioni potremo approfittare delle ferrovie dello Stato, sperando che non vogliano sapere il perché della richiesta di un treno speciale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Caldoro, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere se gli risulta quanto accade nel consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale dei trasporti in relazione alla collocazione in organico a mansioni di dirigenza di funzionari statali esterni ai quadri direzionali dell'istituto stesso. L'interrogante chiede in particolare di conoscere se è vero che recentemente, e malgrado il parere contrario dei rappresentanti sindacali, il consiglio d'amministrazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

ne ha deciso di coprire il posto di direttore amministrativo con persona estranea all'Istituto nazionale trasporti e malgrado le recenti decisioni sul regolamento del personale. Chiede di sapere il giudizio del ministro su una procedura che in contrasto con le rappresentanze sindacali pone oggettivamente in condizione di inferiorità i dipendenti dell'Istituto che assolvono importanti funzioni pubbliche e se non intenda promuovere la procedura di annullamento della deliberazione in questione e per l'applicazione del regolamento del personale » (3-04441).

Poiché il firmatario non è presente si intende, a norma dell'articolo 131, secondo comma, del regolamento, che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di aprile 1971 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di interrogazioni.

MONTANTI, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Martedì 11 maggio 1971, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa e trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori BERNARDINETTI e FENOALTEA: Modifiche all'articolo 15, n. 9, del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della

Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia di eleggibilità a consigliere comunale (*Approvata dal Senato*) (3261);

— *Relatore*: Mattarelli.

4. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore*: Bressani.

5. — *Discussione del disegno di legge:* 3199 e delle proposte di legge: 570, 847, 1152, 1185, 1210, 1385, 2973.

6. — *Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.*

7. — *Discussione delle proposte di legge:* 1590 e 1943.

8. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:* 120 e 594.

9. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:* 761 e 799.

Mercoledì 12 maggio 1971, alle 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme sull'espropriazione per pubblica utilità, modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167, ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e sovvenzionata (*Urgenza*) (3199);

e delle proposte di legge:

DI LISA ed altri: Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 167, concernente l'edilizia economica e popolare (570);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

GERBINO ed altri: Finanziamenti per opere di edilizia abitativa a totale carico dello Stato (847);

BERAGNOLI ed altri: Norme in favore dei lavoratori alloggiati in abitazioni improprie (*Urgenza*) (1152);

ZAFFANELLA: Concessione agli Istituti autonomi case popolari di contributi suppletivi per realizzazioni edilizie sovvenzionate già ultimate o in corso di ultimazione, per le quali gli affitti praticati o da praticare risultano essere sperequati per effetto di costi straordinari incontrati o per la mancata concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti (1185);

AMENDOLA PIETRO ed altri: Disposizioni in materia di edilizia popolare e modifiche all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei consigli di amministrazione degli istituti autonomi per le case popolari (*Urgenza*) (1210);

ZANIBELLI e PATRINI: Modifica all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei Consigli di amministrazione degli Istituti autonomi case popolari (1385);

TODROS ed altri: Nuove norme per l'acquisizione delle aree e per la determinazione dell'indennità di espropriazione (2973);

— *Relatori*: Achilli e Degan.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (3266);

— *Relatore*: Ciccardini.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Rinnovo della delega al Governo per l'emanazione di norme fondamentali sull'amministrazione e contabilità degli enti ospedia-

lieri di cui all'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (2958);

— *Relatore*: De Maria.

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Libertini (1-00121); Maschiella (1-00122); Servello (1-00124) e Salvatore (1-00125) sulla situazione del CNEN e sullo stato della ricerca scientifica in Italia.*

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

7. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

8. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore*: Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore*: Foschi.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere che cosa intenda fare per accelerare l'assunzione del personale già dipendente del SETAF (basi Nato), in ordine alla legge 9 marzo 1971, n. 98;

se è a conoscenza dell'estremo disagio in cui versano questi lavoratori, da tempo senza lavoro. (4-17725)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se il dottor Martini Mauri, ex Direttore generale della SIPRA, società pubblicitaria della RAI-TV, e eroe della guerra di liberazione, sorpreso a Chiasso a trasportare all'estero valuta italiana, e per cui è stato condannato ad una pena pecuniaria di 5 milioni di lire, si è dimesso anche dagli incarichi ricoperti nelle società collegate alla SIPRA. (4-17726)

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda impartire chiare disposizioni agli uffici competenti affinché la legge 28 ottobre 1970, n. 801, sia applicata anche a favore di quei lavoratori stagionali che durante l'anno solare non superano le 600.000 lire di reddito. Con la citata legge i redditi di lavoro, esentati dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile, sono stati elevati a lire 600.000, tuttavia quei lavoratori stagionali che nel corso di un anno non percepiscono la suddetta somma non usufruiscono dell'esenzione in quanto gli uffici delle imposte fanno obbligo agli operatori economici di procedere alle trattenute sulle retribuzioni mensili, o quindicinali, o settimanali, o giornaliere, senza riliquidazione all'atto della cessazione del rapporto di lavoro e senza sgravio del tributo alla fine del periodo di lavoro.

L'interrogante fa osservare che in tale assurda situazione si trovano migliaia di donne ortofrutticole della provincia di Forlì che lavorano soltanto alcuni mesi all'anno e si vedono negati quei benefici di esenzione che sono applicati per i lavoratori dipendenti a rapporto di lavoro annuale pieno. (4-17727)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è allo studio un provvedimento tendente a rendere valida, ai fini della pensione, la prima promozione ottenuta dagli ufficiali durante gli otto anni di ausiliaria o nei primi otto anni trascorsi nella posizione di riserva prima che venisse ripristinata « l'ausiliaria ». (4-17728)

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga tollerabile il comportamento della Radiotelevisione italiana in ordine ad una serie di servizi trasmessi dal telegiornale.

L'interrogante sottolinea innanzi tutto che con assoluta mancanza di credibilità e quindi a dispetto del buon senso dei telespettatori, un « servizio speciale » del telegiornale messo in onda al culmine delle « lotte sindacali d'autunno », tentando di spiegare il ruolo delle organizzazioni sindacali nella società moderna, giunse a porre sullo stesso piano la funzione delle Trades Unions inglesi con quella dei sindacati della RDT di Ulbricht (ieri) e di Honecker (oggi), quella dei sindacati svedesi con quella dei sindacati dell'Unione Sovietica, proponendo infine per l'Italia un rinnovamento sociopolitico cui mancavano come modelli solo la Città del Vaticano ed il Cile.

L'interrogante inoltre rileva che in occasione del recente 1° maggio, festa del lavoro, il telegiornale, con palese insensibilità storica ha illustrato l'avvenimento, oltre che col solito servizio sulla parata militare che si svolge ogni anno sulla Piazza rossa di Mosca, con una « scheda » caratterizzata dalla teoria abbastanza eccentrica che la festa del lavoro simboleggia ribellione, rivolta e contestazione nel mondo occidentale, mentre nei paesi socialisti essa rappresenta le conquiste della libera umanità.

L'interrogante non può non ricordare ancora che nell'anniversario del tentato sbarco dei cubani anticastri nella Baia dei porci, il telegiornale ha trasmesso un servizio che pareva redatto dall'ufficio pubbliche relazioni di Fidel Castro.

Per tali fatti (fra molti altri) e per il pessimo sistema che essi denunciano, l'interrogante, mentre ribadisce la necessità di garantire la giusta libertà di stampa e dei mezzi atti ad informare il pubblico, ricorda che la televisione, essendo di Stato e pertanto di tutti i cittadini, non deve essere uno strumento di deformazione dei fatti secondo schemi di chiara provenienza di parte e chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intende adot-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

tare affinché la funzione informativa della Radiotelevisione italiana si uniformi finalmente a questo elementare e democratico concetto.

(4-17729)

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia pubblicata da alcuni organi di stampa in merito allo scioglimento del Nucleo antidroga dei carabinieri presso il Ministero della sanità.

L'interrogante sottolinea in particolare la notizia come è stata data sul n. 264 della rivista *Panorama*: « Con una lettera di poche righe indirizzata al Comando generale dell'arma dei carabinieri, Luigi Mariotti, ministro della sanità, ha sciolto, il 16 aprile, il nucleo carabinieri antidroga (NAD), tempo cinque giorni per lasciar liberi i locali che i 20 militari e i due ufficiali occupavano da 10 mesi nella stessa palazzina del servizio farmaceutico, all'EUR. Giustificazione ufficiale del provvedimento: a un esame della situazione, quello della droga non sembra un fenomeno di così vasta portata come si era pensato un anno fa... ».

L'interrogante, mentre rileva che in dieci mesi il NAD ha compiuto 30 operazioni, sequestrando sei chilogrammi di droga varia, 5 mila dosi di LSD, mille compresse di amfetaminici, cento sigarette di marijuana, denunciando altresì 46 persone, fornendo così sufficienti elementi per giustificare non lo scioglimento ma il potenziamento del nucleo stesso, chiede di conoscere quali sono le vere ragioni che hanno portato, se la notizia è autentica, allo scioglimento del NAD, ragioni che vengono insinuate, non si sa con quanta attendibilità, dagli stessi giornali che hanno data la notizia dello scioglimento. (4-17730)

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — dopo aver rilevato lo sconcertante assenteismo sempre dimostrato dalle organizzazioni sindacali (affaccendate soprattutto intorno a problemi non di loro competenza) e dallo stesso Ministro del lavoro (anche lui occupato, come è noto, in altre cose) nei confronti del *racket* che da anni palesemente organizza e controlla il vergognoso mercato dei manovali a Torino e sicuramente anche in altre città italiane, assenteismo che il clamoroso quadruplice omicidio del 1° maggio 1971 sembra avere appena scosso — quali urgenti provvedimenti il Governo intende adottare in relazione a questa scottante questione: con la viva speranza che altri

fatti altrettanto clamorosi avvenuti nel frattempo, come l'assassinio del procuratore della Repubblica di Palermo, che si richiamano per altro alla stessa matrice mafiosa, non ne distolgano l'attenzione. (4-17731)

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione alle dichiarazioni rilasciate a Tripoli dal Ministro degli affari esteri, onorevole Moro, il giorno 5 maggio 1971, al termine del suo incontro con il generale Gheddafi, dichiarazioni improntate al più vivo entusiasmo per la amicizia e la comunità di interessi italo-libici — quale sia l'effettivo orientamento del Governo circa tali rapporti, e per sapere: a) se non si ritiene che tali smaccate manifestazioni di cordialità suonino grave offesa a quei cittadini italiani sottoposti ad oltraggiose vessazioni e ad indebite spoliazioni da parte delle autorità libiche; b) cosa si intende fare in realtà per tutelare seriamente, e in ogni caso, i cittadini italiani costretti loro malgrado a cercare lavoro all'estero. (4-17732)

CATELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — dopo aver rilevato come da più parti si guardi con sempre maggior preoccupazione all'insufficiente livello di sicurezza esistente negli aeroporti italiani in seguito all'esercizio del diritto di sciopero da parte dei dipendenti delle società di gestione — quali provvedimenti si intende adottare per impedire, pur nel rispetto di tutte le libertà costituzionali, atti irresponsabili che possono mettere a repentaglio la sicurezza del traffico aereo e l'incolumità dei passeggeri. (4-17733)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine al gravissimo disagio in cui versano gli autotrasportatori della Basilicata a causa del blocco delle concessioni delle licenze per conto terzi per trasporti superiori ai cinquanta quintali.

Si fa presente che moltissimi autotrasportatori, i quali sono proprietari di autotreni, non potendo ricevere la licenza suddetta, trovansi in serie difficoltà, specialmente per il fatto che la Basilicata è ancora una regione fra le più depresse, nonostante gli sforzi che si stanno facendo per risollevarla, e che in essa la disoccupazione costituisce un fenomeno addirittura drammatico.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

Si chiede, pertanto, che la situazione venga riesaminata con urgenza alla luce delle considerazioni innanzi esposte. (4-17734)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per conoscere la loro opinione in ordine alla situazione esistente nel settore produttivo della cellulosa rigenerata (cellofan) e all'orientamento delle società di ridurre l'orario di lavoro e di porre sotto cassa integrazione i dipendenti;

per conoscere quali decisioni saranno assunte di fronte alla richiesta dell'Associazione nazionale tra i produttori di cellofan di adottare le misure di salvaguardia previste dal regolamento comunitario n. 1025 del 25 maggio 1970. (4-17735)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi carenze che si verificano nello svolgimento dell'attività degli ufficiali giudiziari presso il tribunale di Forlì per la mancanza in organico di tre unità a cui non riesce a supplire il lodevole impegno del personale in servizio;

per conoscere quali immediati provvedimenti intende prendere per garantire il regolare funzionamento dell'ufficio;

per sapere se, in attesa del concorso per l'assegnazione dei posti vacanti, non ritenga di impegnare, con urgenza ed in via straordinaria, personale provvisorio onde evitare che le gravi disfunzioni dell'ufficio abbiano a provocare danni irreparabili, quali quelli conseguenti a scadenze di termini processuali, di decadenza o prescrizione.

L'interrogante fa osservare che fino ad ora sono state disattese le ripetute sollecitazioni e richieste di provvedimenti e che il disagio conseguente alle disfunzioni lamentate è giudicato intollerabile dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori e dai magistrati del tribunale di Forlì. (4-17736)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per garantire la ultimazione del costruendo nuovo ospedale di Cattolica (Forlì), evitare l'interruzione dei lavori per mancanza di finanziamenti e il deterioramento del manufatto già costruito;

per sapere se non ritengano di riprendere in esame la proposta, da tempo formulata dal

CRPO, per nuovi stanziamenti e dare corso con urgenza ai finanziamenti necessari per la costruzione di un ospedale di zona, anche in considerazione di quanto esposto nelle note n. 962 dell'8 agosto 1970 e n. 1180 dell'11 gennaio 1971 dal CRPO che definisce l'ospedale di Cattolica destinato ad assolvere alle funzioni di ospedale di zona e propone l'accoglimento della richiesta di trasformare l'attuale infermeria in ospedale generale di zona.

L'interrogante intende richiamare l'attenzione sulla estrema carenza dei presidi sanitari attuali di Cattolica, il cui ospedale è classificato infermeria per acuti fin dal 1939 e dispone di una divisione chirurgica con soli 36 letti, al centro di una zona che conta 44.000 abitanti stabili a cui si aggiunge, durante la stagione balneare, una popolazione turistica di circa 50-60.000 abitanti. (4-17737)

SCARDAVILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti e tempestivi provvedimenti intendano adottare a fronte della gravissima e tragica situazione in cui trovano, da tempo, l'ospedale Vittorio Emanuele II di Catania.

Infatti, la mancata corresponsione degli emolumenti dal gennaio 1971 al personale medico e dall'aprile 1971 al personale amministrativo ed infermieristico ha determinato la proclamazione dello sciopero ad oltranza dei dipendenti con conseguenze assai drammatiche.

Giova anche far presente che il rifiuto da parte dei fornitori a corrispondere i generi alimentari nonché il materiale occorrente per le più semplici medicazioni di pronto soccorso ha finito col rendere al limite della inagibilità il detto nosocomio, vanificando i grandi sacrifici e lo spirito di abnegazione dei sanitari e di tutti i dipendenti.

La stessa precettazione di 65 sanitari, disposta con ordinanza prefettizia, rimane un mero atto amministrativo, ben lungi dal risolvere il problema di fondo.

Si segnala, infine, che anche il personale dipendente dagli altri ospedali cittadini ha proclamato lo sciopero ad oltranza per cui si rende assolutamente urgente un tempestivo intervento onde indurre gli Istituti di credito (Banco di Sicilia e Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele) ad effettuare delle anticipazioni ai nosocomi a fronte dei crediti vantati, per rette di ospedalità, da parte degli Enti mutualistici. (4-17738)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è al corrente della situazione creatasi nell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Imperia e più precisamente:

a) del grave malcontento dei floricoltori, degli olivicoltori e dei tecnici operanti nel settore a causa dell'operato dell'attuale direttore dell'ufficio; grave malcontento concretatosi in numerosi esposti e proteste da tempo inoltrate al Ministero dell'agricoltura;

b) del disagio profondo dei dipendenti dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Imperia che sono costretti a lavorare in un clima di incertezza e di minacce; ed in particolare della circostanza che detto direttore, in palese violazione della Costituzione e delle leggi vigenti, nega tra l'altro il diritto dei dipendenti alla corresponsione dei compensi, previsti dalla legge, per le prestazioni rese oltre il normale orario di ufficio, giungendo fino a gravi minacce personali;

c) del fatto che per operare la più semplice difesa dei loro diritti e della loro dignità umana i dipendenti di detto ispettorato hanno in massa aderito ad un sindacato confederale e che ciò è stato incredibilmente interpretato dal direttore dell'ufficio come un atto di ammutinamento.

Per chiedere se risponde a verità che negli ultimi anni è stata effettuata una ispezione in merito da parte degli organi centrali del Ministero dell'Agricoltura e per conoscere le eventuali risultanze di detta ispezione.

Per proporre che, in ogni caso, venga immediatamente effettuata una approfondita indagine su quanto esposto e, ove dimostrata la esattezza, che vengano con sollecitudine presi gli opportuni provvedimenti. (4-17739)

ALESI E QUILLERI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per conoscere quali motivi abbiano fatto chiudere al traffico l'aeroporto di Venezia-Tessera dalle ore 15 alle ore 15,50 del giorno 5 maggio.

Tale chiusura ha comportato un dirottamento all'aeroporto di Treviso del volo Alitalia AZ 146 Roma-Venezia (72 passeggeri), un dirottamento su Treviso del volo AZ 299 Londra-Venezia (61 passeggeri) e le partenze dei voli Alitalia AZ 147 Venezia-Roma e AZ 298 Venezia-Milano-Londra dall'aeroporto di Treviso con ritardi di oltre un'ora e mezzo e con implicazioni sia per la compagnia aerea di bandiera sia per circa 250 passeggeri. (4-17740)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali indagini abbia disposto e quali risultanze siano emerse in ordine al lancio di bombe Molotov contro la sede della Confagricoltura in Roma da parte di elementi di estrema sinistra. (4-17741)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se, a seguito delle polemiche e delle contestazioni che continuano a turbare l'ambiente artistico e in particolare l'indirizzo estetico caratterizzante determinati istituti di interesse pubblico, non ritiene opportuno intervenire tempestivamente, affinché nella realizzazione della 10^a Rassegna nazionale quadriennale d'arte di Roma siano rispettati tutti gli atteggiamenti, le posizioni, le tendenze di quanti operano validamente nel settore della pittura e della scultura, senza ostracismi di sorta nei riguardi di personalità di ogni generazione e corrente;

se rispondono al vero alcune notizie già diffuse nell'ambiente artistico, per cui, sempre nell'organizzazione della 10^a Quadriennale dell'arte, si siano già prospettate nei membri del comitato di consulenza, programmatore della mostra per conto del consiglio di amministrazione dell'ente, prevalenze di indirizzi che mirano a trasformare la stessa Quadriennale in un doppienne della Biennale veneziana o addirittura in una nuova rassegna di tipo esclusivamente sperimentale, nella quale trovino posto soltanto quegli artisti che promuovono attività nel campo delle suddette ricerche sperimentali più aggiornate;

se, verificandosi tale situazione non si ritenga dannoso alla libertà dell'arte e della cultura, favorire con atteggiamento di indifferenza l'esclusione di artisti, che, pur senza essere legati direttamente o indirettamente a quelle che vengono ritenute le « poetiche » più attuali, vanno in realtà da diverso tempo svolgendo un serio lavoro creativo sia nello schieramento figurativo, sia sul piano degli indirizzi cosiddetti astratti;

se non si ritenga compito dell'attività di governo di garantire negli istituti promotori di manifestazioni artistiche il massimo rispetto delle posizioni sia individuali, sia di gruppo, ovviamente giudicate valide, acciocché un clima di necessaria convivenza culturale rispecchi in questi istituti la libera dialettica delle attività creative;

se dinanzi alla prospettiva che il pubblico denaro sia impiegato a fini di parte per l'esaltazione solo di alcune manifestazioni pa-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

trocinate da un determinato settore della critica non si reputi necessario ribadire il concetto che lo Stato, senza prendere posizione a favore di nessuno determinato indirizzo estetico, non può tuttavia permettere sopraffazioni di gruppi o correnti a danno di altri movimenti;

se il profilarsi di tale clima di sfiducia verso gli enti preposti all'organizzazione di rassegne d'arte, non si ritenga necessario sospendere ogni pubblica attività di dette istituzioni e procedere, al contrario, urgentemente ad una ristrutturazione democratica delle stesse, affinché sia consentita una più larga e concreta partecipazione delle rappresentanze di categoria dei pittori e scultori, proprio in omaggio al concetto che gli enti artistici, finanziati dallo Stato, se debbono continuare a sussistere, è giusto che siano amministrati e diretti democraticamente anche dagli artisti stessi. (4-17742)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se gli risulta che gli ospedali riuniti di Roma, hanno recentemente fissato i criteri in base ai quali saranno selezionati i candidati che aspirano a ricoprire per incarico i numerosi posti vacanti di primario e di direttore sanitario presso quegli ospedali (delibera n. 359 del 16 aprile 1971);

2) se è a conoscenza che tali criteri, pur corrispondendo a quelli che la legge ospedaliera ha chiaramente fissato, li modificano in maniera determinante per l'inserimento di un arbitrario correttivo consistente nel valutare il servizio prestato presso gli ospedali riuniti di Roma con una maggiorazione di punteggio del 100 per cento. Tale premio agli aspiranti interni si traduce di fatto nel più scandaloso ed illegale protezionismo tale che, ad esempio, il servizio di assistente volontario presso gli ospedali riuniti di Roma viene valutato con il punteggio di punti 1,80 per anno, laddove al servizio di primario incaricato presso un qualsiasi ospedale regionale spettano solo punti 1,50. Pertanto viene praticamente reso impossibile a qualunque candidato esterno ancorché fornito dei più ampi titoli di carriera ospedaliera, di poter prevalere sugli aspiranti interni anche se molto meno qualificati;

3) se ritiene che un criterio di tal genere, oltre ad essere palesemente contrario allo spirito ed alla lettera della legge di riforma ospedaliera che fissa tale maggiorazione ai candidati interni nel 20 per cento (articoli 78 e 87 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 130 del 27 marzo 1969) corrisponda ai principi generali di equità e di giustizia e possa definirsi « adeguato » o, non costituisca piuttosto una illogica, arbitraria ed interessata deviazione dalla norma, adottata all'unico scopo di favorire illecitamente un gruppo di medici interni, molti dei quali già a suo tempo immessi in servizio senza alcun concorso e senza alcuna valutazione comparativa di merito;

4) se giudica che una selezione così condotta corrisponda al reale interesse pubblico affinché siano nominati in posti di così elevata responsabilità i migliori e più qualificati tra gli aspiranti, o non piuttosto coincida esclusivamente con l'interesse privato dei medici interni degli ospedali riuniti di Roma;

5) se gli risulta che tutti gli altri enti ospedalieri abbiano invece fino ad oggi correttamente ed integralmente applicato, ai fini del conferimento di incarichi ai sanitari mediante la procedura dell'avviso pubblico, quei criteri di valutazione dei titoli fissati nel decreto del Presidente della Repubblica n. 130 e che pertanto la deroga che ad essi vorrebbe introdursi da parte degli ospedali riuniti di Roma costituirebbe un comportamento anormale e stabilirebbe un pericoloso precedente tale da impedire, ove si generalizzasse, l'accesso in ciascun ospedale dei sanitari provenienti da altri enti ospedalieri anche se maggiormente meritevoli. (4-17743)

COVELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano promuovere per far fronte alla grave crisi economica che ha colpito la provincia di Pistoia con notevoli riflessi dannosi sulla produzione e sul mantenimento dei livelli di occupazione.

Nel giro di poche settimane, si è infatti determinata la necessità di mettere a cassa integrazione oltre 300 operai da parte della società SMI, si è avuto il dissesto delle aziende Minnetti di Pieve a Nievole, dove 500 operai vedono compromesso il loro posto di lavoro, mentre la società della cartiera di La Lima ha deciso di chiudere cosicché altri 100 operai sono rimasti senza lavoro.

In questo quadro vanno inserite nuove e preoccupanti voci secondo le quali la Breda ferroviaria, che sta per iniziare la costruzione di un grande stabilimento a Pistoia, avrebbe deciso di ridimensionare i suoi originali programmi limitando così gli investimenti.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

Tutto ciò viene a colpire duramente una provincia non ricca di insediamenti industriali e la cui economia è basata in gran parte sulle aziende ora colpite dalla crisi.

(4-17744)

COVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga intervenire presso la direzione generale dell'ANAS e presso le autorità locali al fine di sollecitare l'esecuzione degli indispensabili lavori di sistemazione della strada Siena-Follonica.

Attualmente detta importante arteria è ridotta in condizioni deprecabili e versa in uno stato di quasi totale abbandono con serio pericolo per i numerosi automobilisti che giornalmente la percorrono nei due sensi: per queste ragioni i chiesti lavori hanno carattere di particolare urgenza.

(4-17745)

COVELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali idonee iniziative intendano promuovere per scongiurare l'aggravarsi della crisi che ha colpito la azienda di travertini « Le Querciolate » di Serre di Rapolano (Siena), dove 140 operai vedono in pericolo la continuità del loro lavoro.

In particolare risulta che detta azienda, per far fronte alla crisi, chiese un prestito a norma della legge 1470 per poter continuare, in condizioni di sicurezza il ciclo di lavorazione; purtroppo, malgrado anche l'intervento delle organizzazioni sindacali e dopo ben quattro mesi di agitazioni da parte delle maestranze, non risulta accolta la richiesta da parte del Ministro del lavoro, talché in tutta la zona del senese, interessata all'importante problema, si è diffusa una giustificata atmosfera di preoccupazione e di allarme nelle oltre 100 famiglie di operai che rischiano di rimanere da un momento all'altro prive di lavoro e quindi dei mezzi di sussistenza.

(4-17746)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è esatto che dall'Arsenale di La Spezia è stato trafugato il siluro tipo « Canguro » con destinazione Jugoslavia; se questo triste episodio di spionaggio confermi la irresponsabile condotta della classe politica italiana che, per i suoi giochi di basso potere, ha praticamente distrutto il servizio segreto delle forze armate.

(4-17747)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie relativamente alla posizione del sindaco di Capri che ancorché denunciato anche ad iniziativa prefettizia per ricorrenti sue gravi responsabilità nel disordine urbanistico in atto ed *in itinere*, non viene sospeso dalla carica.

(4-17748)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — anche in riferimento alla propria tempestiva interrogazione in proposito — se ritiene determinare la data di apertura della caccia alla quaglia per il giorno 15 agosto anziché in data ulteriore, prima quindi che avvenga la riemigrazione in Africa che si verifica proprio all'epoca delle prime piogge del mese di settembre.

(4-17749)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione ai sempre più frequenti furti di quadri di grande valore artistico, se non ritenga di adottare le misure necessarie affinché venga realizzata una più adeguata sorveglianza delle pinacoteche e del patrimonio affidato a privati o ad enti religiosi; nel caso affermativo in quale modo intenda provvedere a quanto precede.

(4-17750)

ROBERTI, PAZZAGLIA, MARINO E CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per il sollecito disbrigo delle pratiche di pensione del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che ha usufruito dell'esodo volontario previsto dall'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325. Si precisa che a distanza di tre anni, non sono state ancora definite circa 600 pratiche su 1.200.

(4-17751)

ROBERTI, PAZZAGLIA, MARINO E CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito sino ad oggi l'attuazione dell'articolo 46 della legge 12 marzo 1968, n. 325, che richiama l'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, riguardante il passaggio di posti da un ruolo ad altro a parità di posizioni nell'ambito di ciascuna carriera, cui sono interessati migliaia di posteletrografici della carriera di archivio ex tabella R ed anticamera ex tabella V.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

Si fa inoltre osservare che la scadenza del provvedimento è fissata in quattro anni dalla entrata in vigore della legge sopra citata. (4-17752)

ROBERTI, PAZZAGLIA E SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, per venire incontro alle ripetute richieste dei lavoratori onde eliminare il grave inconveniente determinato dall'orario di apertura delle sezioni comunali di collocamento limitato alle sole ore antimeridiane, non ravvisi la necessità di stabilire un orario diverso, in modo che le operazioni di avviamento al lavoro si possano effettuare anche nelle ore pomeridiane. (4-17753)

ROBERTI E SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i reconditi motivi per i quali il questore di Brescia ha ritenuto, in occasione di una manifestazione promossa il 18 aprile 1971 dal Fronte monarchico giovanile dell'UMI al Teatro Centrale di Brescia, disporre una carica brutale da parte della celere, mentre i partecipanti stavano ancora uscendo dal teatro.

Per conoscere, inoltre, i motivi per i quali, sempre il questore di Brescia, ha ritenuto vietare per « ragioni di ordine pubblico » non meglio specificate un ordinato corteo, di cui era stata richiesta organizzazione e che doveva dal teatro recarsi al monumento delle 10 giornate, distante solo 300 metri dal teatro stesso; divieto tanto più chiaramente ingiustificato e pretestuoso, in quanto anche nelle ultime settimane erano stati dal medesimo questore autorizzati cortei, svolti da elementi e da formazioni di sinistra. (4-17754)

ROBERTI, ALMIRANTE E FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, contrariamente ad ogni prassi sindacale ed amministrativa in atto, il Ministro stesso si rifiuti di accogliere la richiesta avanzata dalla Federazione nazionale CISNAL dipendenti comunali per procedere all'esame dei punti controversi dell'accordo nazionale sul riassetto.

Gli interroganti sottolineano che detto ingiustificato rifiuto ha determinato uno stato di disagio e di agitazione della categoria con conseguenze note sul funzionamento di servizi anche indispensabili per la cittadinanza, e che le responsabilità per tali disservizi non posso-

no certo risalire a quelle organizzazioni sindacali che avevano correttamente chiesto di discutere con l'amministrazione competente le questioni insorte. (4-17755)

MAMMI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere precise notizie in merito alla gravissima situazione in cui si trovano i circa 600 dipendenti della Metalfer-Fias di Patrica e Pomezia a seguito della pesante situazione dell'azienda e quali provvedimenti intendano prendere per farvi fronte.

Sembra all'interrogante quanto mai urgente e opportuno un intervento governativo teso a salvaguardare il già basso livello occupazionale della zona e a tranquillizzare le maestranze dell'azienda di fronte alla prospettiva della perdita del posto di lavoro. (4-17756)

MAMMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se risponda al vero che, rispetto ai punti maggiormente controversi della vertenza sindacale che pone attualmente in sciopero i dipendenti del comune di Roma, deliberazioni contenenti analoghi e talvolta più onerosi miglioramenti sono state prese da circa trenta province e comuni capoluoghi e già approvati dalle competenti prefetture;

2) cosa si stia facendo o s'intenda fare per superare uno stato di tensione sindacale che crea grave disagio alla cittadinanza e può, con il sopraggiungere del caldo, incidere sulla stessa salute pubblica;

3) se s'intenda e come assicurare la preparazione e il normale svolgimento della competizione elettorale il 13 giugno prossimo; ritenendosi assolutamente inammissibile e gravemente lesivo del prestigio delle istituzioni democratiche anche il solo avanzare l'ipotesi di un rinvio delle elezioni amministrative a Roma. (4-17757)

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'entità di finanziamenti concessi ai sensi delle leggi 623 e 1470 alla società editrice Cappelli di Bologna, che, fra l'altro è proprietaria di uno stabilimento tipografico in Rocca San Casciano (Forlì), le cui maestranze denunciano ritardi nel pagamento dei salari loro dovuti, a seguito di una crisi economica che da alcuni anni travaglia l'azienda. (4-17758)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1971

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere se sono state impartite tempestive disposizioni agli organi periferici competenti perché sia data immediata e rigorosa applicazione alla legge n. 201 del 31 marzo 1971, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 108 del 30 aprile 1971, con la quale sono state estese all'isola d'Ischia le norme della legge 20 giugno 1966, n. 599, sulla limitazione della circolazione stradale nelle piccole isole.

Quanto innanzi perché con l'approssimarsi della stagione estiva già vanno verificandosi notevoli inconvenienti nella circolazione stradale in detta isola a causa dell'afflusso indisciplinato di autoveicoli di ogni sorta che, intensificandosi ulteriormente nei prossimi mesi, arrecherebbe grave ed irreparabile danno al turismo locale. (4-17759)

D'ALESSIO, LUBERTI E FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono state impartite disposizioni per estendere ai prefetti ed ai questori della Repubblica le norme relative alla soppressione del servizio di attendente ora esplicito dalle guardie di pubblica sicurezza. (4-17760)

CARRARA SUTOUR. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se siano al corrente della situazione creatasi all'Istituto tecnico Ferrini di Albenga.

Da tempo gli studenti e una parte degli insegnanti della scuola, rivendicano un diverso assetto dell'istituto e diversi criteri di gestione dello stesso. Il Consiglio provinciale di Savona e il Consiglio comunale di Albenga ebbero già a pronunciarsi a favore delle rivendicazioni investendo del problema il Provveditorato agli studi di Savona. Fino ad oggi peraltro non solo il Ferrini è rimasto, come bene affermano gli studenti « un limone da spremere », ma la vergognosa gestione di stile fascista di tale Piero Lasagna si è macchiata il 5 maggio 1971 di intimidazioni incredibili nei confronti di un sacerdote insegnante, il professore Bartolomeo Bosio che è stato addirittura inseguito e percosso dal Lasagna.

L'episodio ha provocato l'indignata reazione dell'opinione pubblica, degli studenti e

degli insegnanti democratici dell'istituto, i quali hanno manifestato con uno sciopero compatto, nonché l'intervento delle Segreterie provinciali del sindacato scuola CGIL e CISL che sostengono le giuste ragioni del personale insegnante e non insegnante dell'istituto privato. Il sacerdote percosso, come del resto altri insegnanti, risulta privo di contratto ed ha prestato la sua opera con orari non convenuti e in una situazione di incredibile disagio.

L'interrogante chiede il pronto intervento dei competenti Ministeri e chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere in merito. (4-17761)

BENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che con il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 8 settembre 1970, n. 227, è stata data attuazione alle deleghe conferite al Governo con gli articoli 27 e 29 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di riordinamento degli organi di gestione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dei Comitati dei fondi speciali sostitutivi, integrativi, casse e gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, la vecchiaia e i superstiti;

che ai sensi dell'articolo 20 del citato decreto, il Comitato speciale amministratore del fondo di previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo doveva essere ricostituito nella nuova composizione entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto medesimo;

che nonostante le organizzazioni sindacali interessate abbiano provveduto ad inviare al Ministero del lavoro le designazioni di loro competenza entro 35 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento ai sensi dell'articolo 38 del medesimo —

quali cause ostino a dare piena applicazione alle norme sulla ricostituzione del Comitato speciale amministratore del Fondo di previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo che, tra l'altro, sarà chiamato a prendere importanti decisioni per la connessione del Fondo di previdenza per la collocazione della categoria nel quadro della riforma tributaria. (4-17762)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di assumere rigorosi provvedimenti verso la questura di Varese per il ripetersi di aggressioni da parte di teppisti di sinistra, coperti da una specie di impunità, ai danni di anticomunisti; per sapere se non siano sufficienti le quattro aggressioni operate il 25 aprile 1971 (un giovane del FUAN ferito, un altro universitario aggredito, uno studente della Giovane Italia percosso e ferito, tre iscritti al MSI, fra i quali il segretario della sezione, feriti gravemente) per accertare una connessione tra le ricorrenti istigazioni a delinquere, l'apologia di reato e le connivenze che gli autori degli atti di violenza trovano in esponenti politici, e la tolleranza di talune autorità preposte all'ordine pubblico e solitamente solerti e parziali verso settori dell'anticomunismo varese.

(3-04775)

« SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno sui seguenti fatti.

« Un comitato promotore composto, tra gli altri personaggi sopravvissuti, dal generale Gabassi, ben noto per le sue idee fasciste e monarchiche, dai fascisti Sergio Zanco e De Bellis, ha divisato di indire una manifestazione tricolore a Udine per il 15 maggio prossimo, manifestazione che si qualifica " contro l'ondata di violenza " come " amici delle forze armate " e " al di sopra e al di fuori di ogni apologia politica " e coloro " che si ribellano e invitano tutti gli italiani a dimostrare il loro attaccamento alle forze armate "; manifestazione nella quale questo comitato intende far

parlare come oratore ufficiale il dottor Fernando Feliciani, altro vecchio arnese fascista che fu, se non andiamo errati, federale fascista di Brescia.

« Gli interroganti fanno presente al Ministro che una delegazione composta dai rappresentanti di tutti i partiti antifascisti di Udine si è recata dal prefetto in questi giorni a far sapere che i friulani uniti chiedono:

che sia vietata la squallida iniziativa fascista di coloro che il tricolore hanno gettato nel fango durante la guerra di liberazione;

che la città di Udine, medaglia d'oro della Resistenza, con i suoi 3.550 caduti per la libertà e indipendenza, non può permettere manifestazioni che non hanno a che vedere con le forze armate che debbono essere presidio di libertà e della Costituzione e non possono essere strumentalizzate da forze fasciste;

che il Friuli non ha né ha mai avuto clima di violenza che quindi non intende il significato di queste gazzarre fasciste, patriottarde e contrarie allo spirito della Costituzione e non intende ricevere lezioni di nessun genere da gente che dimentica che soldati e ufficiali da noi hanno combattuto assieme a operai, contadini, studenti, perché il tricolore avesse nuovamente prestigio e rispetto;

che le forze antifasciste hanno indetto una grande manifestazione regionale in Udine per il 15 maggio.

« Gli interroganti chiedono di conoscere urgentemente quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per impedire la realizzazione della gazzarra fascista in Udine e per garantire in tal modo l'ordine costituzionale e la tranquillità in Friuli e nella regione.

(3-04776) « LIZZERO, INGRAO, BARCA, SKERK, SCAINI, BORTOT, VIANELLO ».